

Guerra. Per capire la complessità dell'argomento che stiamo per affrontare, riportiamo la definizione del vocabolario Treccani relativa al significato "ufficiale" della parola: **"Conflitto aperto e dichiarato fra due o più stati, o in genere fra gruppi organizzati, etnici, sociali, religiosi, ecc., nella sua forma estrema e cruenta, quando cioè si sia fatto ricorso alle armi; nel diritto internazionale è definita come una situazione giuridica in cui ciascuno degli stati belligeranti può, nei limiti fissati dal diritto internazionale, esercitare la violenza contro il territorio, le persone e i beni dell'altro stato, e pretendere inoltre che gli stati rimasti fuori del conflitto, cioè neutrali, assumano un comportamento imparziale. La guerra è peraltro ripudiata dall'art. 2, par. 3 e 4, della Carta delle Nazioni Unite e, in Italia, dall'art. 11 della Costituzione come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali o come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, e ammessa solo come difesa nei confronti di aggressioni esterne."**

Il termine deriverebbe dalla parola **werran** dell'alto tedesco antico e che vuol dire "mischia" e nel diritto internazionale, dopo la seconda guerra mondiale, è stato sostituito dall'espressione "conflitto armato" applicabile a scontri di qualsiasi tipo e dimensione. Per dirla, poi, con una frase semplice e significativa di Karl Von Clausewitz: **"La guerra non è che un proseguimento della politica con altri mezzi. Essa non è dunque solamente un atto politico, ma uno strumento della politica, una sua continuazione. È' compito della politica dettare le regole della guerra, stabilire i suoi scopi e le sue modalità."** Quindi in presenza di una crisi economica del sistema capitalistico a livello internazionale, come quella che si trascina ormai da un quarto di secolo, è affidato allo scontro militare la soluzione allo stato stesso di crisi e l'Italia, sfruttando la sua posizione geografica strategica, cerca di ritagliarsi un ruolo nella politica di aggressione all'interno dell'alleanza imperialista allo scopo di garantirsi fette di mercato e profitti a costi vantaggiosi.

L'Italia che per anni ha sbandierato l'immagine "degli italiani brava gente", occultando le 120.000 vittime civili libiche fatte dall'esercito fascista nel 1930, le 600 tonnellate di gas asfissianti (iprite e fosgene) lanciate sulla popolazione etiopica nel 1935/36, i 17.000 etiopici deportati e sterminati nel campo di Danane (Somalia), e per arrivare a tempi più recenti, le duecento missioni sulla Serbia da parte dei 42 aerei italiani, i bombardamenti in Afganistan, il tiro a segno umano di soldati in Iraq. Non c'è nulla di buono o di neutro in tutto questo, anche se per mascherare la tendenza alla guerra gli interventi criminali vengono spacciati come "missioni di pace" o "missioni umanitarie".

Le borghesie all'interno dei propri stati portano avanti politiche economiche e sociali antipopolari, in Italia le cose non vanno diversamente: riforme reazionarie del lavoro che portano ad una svalutazione della forza lavoro con una costante riduzione dei salari, una trasformazione in termini di precarietà, privatizzazioni in tutti i settori, cioè dalla sanità, all'istruzione, ai trasporti, i servizi, un aumento del controllo sociale con forme repressive atte a colpire chiunque contesta o risponde con forme di lotta e di resistenza.

Quello che invece cresce sono le spese militari, in perfetta linea con un orientamento generale di corsa agli armamenti. Cerchiamo, quindi, nel limite del possibile di avere un quadro preciso a sostegno di questa affermazione.

Da studi effettuati da Mil€x (un progetto lanciato nel settembre 2016 per la creazione di un osservatorio sulle spese militari italiane) si sottolinea che la decisione di destinare al comparto della difesa gran parte delle risorse pubbliche che dovrebbero essere invece a sostegno della politica industriale nazionale, risale al **1985, cioè da quello che allora era il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** e che oggi è quello dello **Sviluppo Economico**. A partire dai primi anni '90 l'industria militare, non più solo l'Aeronautica, è stata puntualmente sovvenzionata con finanziamenti decisi da governi di ogni "colore" per un totale di oltre **50 miliardi di euro**, considerando solo i programmi principali.

Osservando l'andamento, in milioni di euro, di questi finanziamenti su dati del MISE (Min. dello Sviluppo Economico) la quota percentuale di quanto destinato al comparto difesa è dell' 84,2% nel 2012 – 82,4% nel 2013 – 74,3% nel 2014 – 74,7% nel 2015 – 75,2% nel 2016 e dell'86,2% quella prevista per il 2017.

In parole semplici i contributi finanziari del MISE agli onerosi programmi di acquisizione ed ammodernamento di armamenti della Difesa (programma F35 escluso) raggiungono cifre che superano ormai i **3 miliardi l'anno**, gran parte dell'intero budget, che doveva essere destinato alla competitività e sviluppo delle imprese.

Il bilancio previsionale della Difesa per il 2017, al netto dell'aumento dovuto all'accorpamento della Forestale ai Carabinieri, è di **19 miliardi e 776 milioni** (in calo dell'1% rispetto al 2016,, ma aumentato del 2,3% rispetto alle previsioni contenute nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale) mentre dal ricalcolo del Mil€x per l'anno 2017 l'Italia stanZIA oltre **23 miliardi e 377 milioni di euro**. Sull'argomento accorpamento una piccola "curiosità" relativa al problema della frana di Rigopiano, gli elicotteri del corpo forestale, che a partire dal 1° gennaio 2017 è stato accorpato ai carabinieri, sono rimasti fermi all'aeroporto di Rieti perché privi delle omologazioni come mezzi militari. Omologazioni che per essere ottenute necessitano di aggiornamenti e manutenzioni ai mezzi, ma per coprire queste spese da fonti raccolte (Affaritaliani.it) risulta che non ci sono fondi, siamo veramente al ridicolo!.

Il dato più significativo resta quello riguardante la spesa in armamenti. Nel 2017 c'è un aumento rispetto al 2016 sia dello stanziamento previsionale a bilancio Difesa per i programmi di acquisizione ed ammodernamento (dato al netto degli investimenti per lavori di ammodernamento e manutenzione straordinaria di caserme, basi, arsenali ed uffici) con un +11%, sia dei contributi del MISE destinati allo stesso scopo: + 8,9%. Sommando le due voci la spesa annua complessiva in armamenti del 2017 supera i **5,6 miliardi (pari a oltre 15 milioni di euro al giorno)** arrivando a rappresentare quasi **un quarto** della spesa militare complessiva.

Accanto a tutti questi dati, una piccola nota di colore ... dopo la crociera promozionale "Sistema Paese in movimento" dal dicembre 2013 all'aprile 2014 e con il governo Renzi nel 2015, si è registrato un record nelle vendite delle armi, dove spicca la maxivendita di 28 aerei Eurofighter al Kuwait, paese impegnato con la coalizione a guida saudita nella guerra in Yemen, che frutterà circa 8 miliardi di euro a Finmeccanica/Leonardo, la principale industria italiana e top ten mondiale delle armi.

Tornando al budget del Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) possiamo osservare cose interessanti; per il 2016 aveva un totale di **4,3 miliardi di euro**, dei quali **3,76 miliardi** destinati alla competitività ed allo sviluppo delle imprese, ma quanti sanno a quali imprese?? Ebbene **2,75 miliardi** vanno a Finmeccanica, Fincantieri, Iveco-Oto Melara ed alle altre aziende dell'industria bellica, un comparto di **112 società, con 50 mila occupati**. (quello delle Piccole Medie Imprese, invece, comprende 134 mila ditte, con 3 milioni e 900 mila occupati)

Ogni anno, quindi, tre quarti dei fondi pubblici destinati al rilancio economico del paese sono spesi per costruire carri armati, aerei e navi da guerra e per i prossimi anni sono stati decisi rifinanziamenti per **3,2 miliardi di euro, a fronte di meno di 2 miliardi destinati al dissesto idrogeologico e 1,7 miliardi per l'edilizia sanitaria**.

[Nelle tabelle della nota integrativa al bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico allegata alla legge di Stabilità](#), si trova il capitolo di spesa "Partecipazione al Patto Atlantico e ai programmi europei aeronautici, navali, aerospaziali e di elettronica professionale", comprendente "lo sviluppo e il consolidamento della competitività aerospaziale di elevata priorità ed urgenza per la difesa".

L'enorme stanziamento per il comparto difesa rappresenta da solo i **2/3** dell'intero bilancio del Mise (**4,3 miliardi**) e, dato ancor più eclatante, tolto il **99,7%** degli stanziamenti che dovrebbero essere destinati alla politica industriale e le piccole medie imprese, cioè il sostegno al Made in Italy, alle aziende in crisi, ecc. **resta solo lo 0,3% pari a 7 milioni**.

Vediamo quali sono i programmi militari sostenuti dal MISE.

- costruzione del nuovo velivolo da difesa **European Fighter Aircraft (Efa)**", "lo sviluppo del programma VBM (*Veicolo blindato medio*)"
- circa 900 milioni per la realizzazione di innovative **fregate** della classe FREMM (Fregate Europee Multi Missione), nuovi pattugliatori lanciamissili e una nuova portaelicotteri.
- 200 milioni per i blindati Freccia ed altri 100 milioni per il programma Forza Nec, di digitalizzazione delle forze terrestri.
- una cinquantina di milioni di interessi sui mutui di finanziamento contratti dal Mise con diversi istituti di credito (Intesa, Bbva e Cassa depositi e Prestiti i principali) per il finanziamento di tali programmi.

Il restante budget del ministero, poco più di mezzo miliardo, è destinato alla promozione dell'**export** italiano (169 milioni), allo sviluppo delle **telecomunicazioni** (117 milioni, di cui solo **mezzo milione** per la banda larga), alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e lo sviluppo delle **fonti alternative** (241 milioni) e alla tutela dei consumatori (8 milioni).

Va ricordato inoltre che, come risulta da uno degli ultimi summit Nato, i paesi aderenti si sono impegnati a portare la propria spesa militare almeno al 2% del PIL, livello raggiunto al momento solo da pochi paesi membri.

Tutto questo non riguarda esclusivamente il bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico, ma più in generale tutta la politica governativa di investimenti pubblici. Le commissioni Difesa e Bilancio di Camera e Senato hanno concluso, entro lo scorso mese di Novembre, l'esame dei nuovi programmi di acquisizione armamenti presentati dal Ministero della Difesa, esprimendo parere favorevole.

L'Esercito può quindi procedere con l'acquisto dei primi 50 (di 136) **carri armati Centauro 2** prodotti dal consorzio Iveco (Fiat) – Oto Melara (Finmeccanica/Leonardo) al costo di **530 milioni** di euro e dei primi 3 (di 48) **elicotteri da attacco Mangusta 2** prodotti da Leonardo Elicotteri, ex AgustaWestland (Finmeccanica) al costo di **487 milioni**.

Il finanziamento dei programmi è a carico del **Ministero dello sviluppo economico**, integralmente per quanto riguarda gli elicotteri e prevalentemente per i carri armati.

L'altro dato notevole che emerge dal nuovo Documento Programmatico Pluriennale (2016 – 2018 Il Fatto Quotidiano) è che la **spesa per il personale**, invece di diminuire come previsto dalla **riforma Di Paola**, nel 2016 aumenta del **2,7 per cento** rispetto all'anno precedente: 10 miliardi di euro per pagare **90mila ufficiali e sottufficiali** e **82mila soldati di truppa** (una sproporzione unica al mondo). Per non parlare della famigerata pensione ausiliaria (regalia residuata della guerra fredda, ridotta ma non abolita) che continua a costare oltre 400 milioni all'anno o dei **200 preti-generalisti** e **preti-colonnelli** che pesano ancora per 20 milioni l'anno tra stipendi e pensioni.

Uno spazio particolare vogliamo poi dedicarlo alle "Missioni internazionali", esaminando quelle già esistenti, con i dati delle spese reali dove è stato possibile reperirli, per capire quale è stata la tendenza in questi anni. Prima, però, occorre ricordare, come citato in un articolo di Contropiano, che il 31 Dicembre 2016 è entrata in vigore la legge quadro sulle missioni italiane all'estero, già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1° Agosto dello scorso anno, ma la cui attuazione era stata rimandata a fine anno, tranne per quanto riguardava l'integrazione del COPASIR (organismo di controllo sulle attività dei servizi segreti) per problemi sorti in occasione di missioni "coperte" in Libia.

L'Italia, quindi, si è dotata di una legge organica per conformare la legislazione italiana al reiterato ricorso alla guerra (per precisione è dalla prima guerra del Golfo del 1991 che nasce tale esigenza) per azzerare le contraddizioni d'incostituzionalità sul ricorso alle azioni militari contro altri paesi, finora vincolate al rispetto dell'art.11., che vieta la guerra di aggressione e che consente l'uso della forza bellica solo in caso di difesa da aggressioni esterne. Nella newsletter di "Affari Internazionali" c'è una sintesi significativa della legge 145/2016 :

- **individua la tipologia delle missioni – i principi generali da osservare – detta disposizioni in materia del procedimento da seguire.** Le missioni militari all'estero sono in primo luogo quelle con il mandato delle Nazioni Unite, ma adesso anche quelle istituite nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro, comprese quelle dell'Unione europea (coalizioni create su una crisi specifica e sulla base di decisioni unilaterali dei paesi che vi aderiscono). La Nato non viene citata direttamente, ma è automaticamente inclusa, come sono incluse le missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari.
- L'invio di militari fuori dal territorio nazionale può avvenire nel rispetto della legalità internazionale e delle disposizioni e finalità costituzionali, si pone fine alla prassi dell'adozione di Decreti legge a cedenza semestrale per l'invio delle missioni e per la proroga di quelle in corso, viene quindi previsto un apposito fondo.
- L'iter è il seguente: la partecipazione è deliberata dal consiglio dei ministri, previa comunicazione al presidente della Repubblica ed eventuale convocazione del

Consiglio supremo di difesa. La delibera del Consiglio dei ministri viene trasmessa alle Camere che, con appositi atti, autorizzano o negano l'autorizzazione, che può essere sottoposta a condizioni, ad esempio relative alle modalità della partecipazione.

Riassumendo quanto spiegato l'Italia ha stanziato per la spesa militare per il 2017: **64 milioni di euro al giorno, 2,7 milioni di euro all'ora, 45 mila euro al minuto.**

Abbiamo trovato un quadro abbastanza preciso del periodo che va da fine anni '90 al 2011, con relativi costi e spiegazioni del tipo di missioni, sempre definite "interventi di pace" e comparandolo con quella che è la situazione recente possiamo capire che il panorama degli interventi si è mantenuto costante negli anni, cosa che emerge anche dal Documento Programmatico Pluriennale per il triennio 2015 – 2017 redatto dal Ministero della Difesa. Il 16 Maggio 2016 poi, l'Italia ha rifinanziato la missione libanese per 155 milioni di euro insieme ad altre 21 missioni militari che spaziano dal Kosovo al pattugliamento del Mediterraneo, passando per l'Afghanistan, il Medio Oriente, la Somalia, l'Uganda e la pirateria. **In tutto la spesa per il 2016 è di 826 milioni, 58 in più rispetto al 2015.**

La missione che impegna più denaro è quella in Iraq e Siria (236 milioni), seguita dall'Afghanistan e dal Libano, mentre la missione Unifil, il cui comando è proprio italiano, vede impegnati 1206 militari. Nei Balcani sono in corso diverse missioni, risultato della riorganizzazione e ridimensionamento delle forze NATO, che a partire dal 2003 è stata sostituita dall'UE in alcuni compiti (soprattutto di polizia, monitoraggio e consulenza). In **Bosnia Herzegovina** opera la **EUFOR ALTHEA** (che succede alle missioni NATO SFOR e IFOR), una missione militare che ha inizio il 2 dicembre 2004 sulla base delle Risoluzioni ONU (Chapter VII) n. 1845 e 1895, finalizzata a supportare il Paese nei processi politici d'integrazione nelle strutture comunitarie ed atlantiche. Costituisce la componente militare dell'impegno dell'Unione Europea in Bosnia ed Erzegovina ed è finalizzata a supportare il Paese nei processi politici d'integrazione nelle strutture comunitarie di armi, equipaggiamenti militari, munizioni e materiale nucleare. Una delle maggiori attività è stata la realizzazione del "Protocollo di intesa" con le autorità bosniache al fine di regolare il controllo del transito, delle importazioni, delle esportazioni nel territorio bosniaco.

Come esempio ricordiamo che dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2011 l'Italia ha stanziato € 25.297.903

Viene percepita una indennità di missione ridotta al 98%, riferita alla diaria prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta pari a:

Gen.C.A.: 133,6 €/giorno; da Ten.Col. a Mar. Capo: 114,0 €/giorno; da Mar. Ord. a Vol./Car.: 101,9 €/giorno

Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari>

• EUROPEAN UNION POLICE MISSION

L'UEPM è una missione di polizia, iniziata nel gennaio 2003 in sostituzione della preesistente forza delle Nazioni Unite (United Nations Mission in Bosnia-Herzegovina - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF) avente come fine il controllo della Bosnia Erzegovina. L'Italia partecipa alla Missione sin dall'inizio con un numero variabile di uomini dell'Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato. Il mandato della Missione EUPM consiste nel coadiuvare e nel sostenere la polizia locale attraverso l'introduzione di

.Dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2011 l'Italia ha stanziato € 2.014.814

Il personale percepisce l'indennità di missione intera, incrementata del 30% qualora non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuito. La diaria è quella prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta il personale percepisce pertanto una indennità di missione pari a (sono riportati valori del 100%, non comprensivi dell'eventuale incremento del 30%):

da Gen.D. a Col.: 125,88 €/giorno;

da Ten.Col. a Mar. Capo: 116,34 €/giorno;

da Mar. Ord. a Vol./Car.: 103,94 €/giorno

In **Kosovo** sono presenti **EULEX –KOSOVO**. La missione è iniziata nel dicembre del 1998 con il compito di assistere e supportare le Autorità del Kosovo nel settore pubblico e amministrativo e *KFOR-Joint Enterprise* della NATO.

NATO JOINT ENTERPRISE

Nel 2004, terminata l'operazione Joint Forge in Bosnia Erzegovina e, a seguito del passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione Europea (EUFOR), l'Alleanza Atlantica ha raggruppato tutte le attività NATO nell'area balcanica in un unico contesto. L'Operazione Joint Enterprise si compone delle seguenti attività:

NATO HEADQUARTERS (HQ) Sarajevo

Assiste le Autorità bosniache nel conseguire i requisiti per la Partnership for Peace e svolge altre attività connesse con la lotta al terrorismo e al supporto in favore del Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia.

La KFOR è iniziata il 12 giugno del 1999 con la presenza italiana di 557 militari..

NATO HQ SKOPJE –

Fyrom Istituita nel 2001 la FYROM si occupa del processo di raccolta e distruzione delle armi spontaneamente riconsegnate dall'NLA (National Liberation Army)

(NATO JOINT ENTERPRISE)

Dal 1.01.2010 al 21.12.2011 l'Italia ha stanziato € 200.046.649

2)ALBANIA

DELEGAZIONI DI ESPERTI ITALIANI

La DIE sostiene le Forze Armate albanesi nel processo di trasformazione per adeguare le proprie strutture a modelli NATO compatibili. La cooperazione è regolata dal Protocollo firmato a Roma il 28 agosto 1997, dai Ministri della Difesa italiano ed albanese e dal Decreto legge 1/98 del 13 gennaio 1998, convertito nella legge n. 42/98 del 13 marzo 1998 per far fronte alla guerra in Kosovo.

La DIE è una missione Bilaterale e svolge i seguenti compiti:

- addestramento, sia in Italia sia in Albania, degli ufficiali e sottufficiali albanesi;

- seminari e conferenze per elaborare una nuova normativa finanziaria, logistica ed amministrativa;
- visite presso infrastrutture ed enti italiani della Difesa;
- ricognizioni di strade, zone di confine, aree addestrative, fabbricati e zone rese pericolose dalla presenza di ordigni esplosivi per individuare le aree di intervento;
- consulenza per la legislazione in materia di soccorso marittimo ed aereo, polizia militare e guardia costiera.

Dal 1.1.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato € 1.552.215

Nei Balcani occidentali e in **Georgia** è attiva la **GEORGIA EUROPEAN UNION MONITORING MISSION**

L' EUMM è una missione di monitoraggio in Georgia , istituita il 15 settembre del 2008 dall' Unione Europea in seguito all'inizio della guerra dell'Ossezia del Sud, avvenuto il 7 dell'agosto 2008.

Dal 1.01.2010 al 30.09.2011 l'Italia ha stanziato € 2.955.082

Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali",
<http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>

A **Cipro** opera dal 1964 la **UNFICYP** (*United Nations Peacekeeping force in Cyprus*), . La missione ha il compito di supervisionare le linee del cessate-il-fuoco, di mantenere una zona di separazione e di svolgere attività umanitarie e venne modificata nel 1974. Qui l'Italia svolge funzioni di polizia.

Dal 1.1.2010 al 31.7.2011 l'Italia ha stanziato € 528.884

http://www.unficyp.org/nqcontent.cfm?a_id=1.

A **Malta** le forze armate italiane sono presenti con la *MICCD* (Missione Italiana di Collaborazione nel Campo della Difesa) e nel Mediterraneo con la *Active Endeavour* con le altre forze navali della NATO. La collaborazione tra le Forze Armate italiane e la Repubblica maltese inizia nell'agosto del 1973. Viene istituita la MICTM che ha il compito di addestrare il "Pioneer corps" per lavori di pubblica utilità, come quello di migliorare i collegamenti telefonici, interni ed internazionali e di riordinare il sistema di manutenzione e riparazione dei veicoli di proprietà dello stato. La Missione termina nel 1979, ma, nel 1981, inizia una nuova cooperazione tra i due Paesi, la DIATM, con il compito di addestrare volontari da inserire nelle F.A. maltesi. Sospese nel 1984, il 4 luglio del 1988, il Ministro della Difesa Italiano ed il Ministro degli Esteri Maltese hanno firmato un memorandum che istituisce la MIATM, Missione di assistenza tecnico militare

La MIATM svolge un compito assistenza tecnico-militare in campo SAR, effettuando "studi di fattibilità" per progetti ad ampio raggio e fornendo consulenza tesa ad uniformare l'organizzazione S.A.R. marittima maltese alle convenzioni internazionali. (addestramento del personale militare, supporto logistico, interventi di genio civile, ecc.).

Ministero della Difesa:

http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Malta_MIATM/Pagine/generalita.aspx .

Africa- L'Italia è presente in **Libia**, a Sirte, con la missione segreta autorizzata dal governo e guidata dall'Aise (il servizio segreto esterno), contro lo Stato Islamico: impiega

uomini del Reggimento Col Moschin, del gruppo operativo incursori del Comsubin, del gruppo intervento speciale dei carabinieri e incursori dell'aeronautica militare.

La UNINIED PROTECTOR è stata istituita con la Risoluzione n. 1973 dal Consiglio di Sicurezza ONU nel marzo 2011, creando una no-fly zone sul Paese nordafricano, successivamente, il 19 marzo 2011, le Nazioni Unite approvano, ad unanimità, la Risoluzione n 1973, intervenendo militarmente sul territorio.

8.3 ONERI FINANZIARI

Con il D.L. n. 107/201141, convertito in legge il 2 agosto del 2011, **l'Italia ha stanziato 58.075.656 euro fino al 31 dicembre 2011, inviando 1886 unità.**

Nel **Corno d'Africa** è presente con *EUCAP NESTOR (European Union Regional Maritime Capacity Building for the Horn of Africa and the Western Indian Ocean)*; in **Somalia** con la missione europea di addestramento *EUTM*, assegnata dal febbraio del 2014 al comando italiano; nel **Darfur** con *UNAMID*. La missione UNAMID è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione n. 1769 il 31 luglio 2007 l'ONU, autorizza il dispiegamento nella regione della missione UNAMID, formata da unità delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (UA), sulla base del capitolo 7 della Carta ONU.

Nel corso della guerra sono morte circa 300.000 persone, ma l'aspetto più preoccupante riguarda i rifugiati. Questi ammontano a circa 2.500.000 persone, costretti a vivere nei campi profughi in condizioni precarie, sottoposti spesso a violenze ed esposti ad attacchi da parte delle milizie. 250.000 sono stanziati nel vicino Ciad e 50.000 nella Repubblica Centrafricana e l'UNICEF ha calcolato che, ad oggi, 2.200.000 di bambini sono colpiti dalla guerra .

L'UNAMID è la più ampia forza di peacekeeping multilaterale mai dispiegata, con più di 31.000 unità tra truppa, polizia e personale civile.

Dal 1.01.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato €39.003.22336 –

Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/O>
Camera dei Deputati, <http://www.camera.it/561?appro=189&La+situazione+nel+Darfur> ;
http://www.difesa.it/Pubblicistica/infodifesa/Infodifesa140/Documents/Sudanla_crisi_nel_DARFUR.pdf .

Ministero della Difesa, www.difesa.it Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo
<http://www.secretariatosociale.rai.it/atelier/altriluoghi/darfur/darfur.html>

In **Mali** con *MINUSMA (United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission)* e con la più recente *EUTM (European Union Training Mission)*; in **Sud Sudan** con *UNMISS (United Nations Mission in South Sudan)*; in **Niger** con *EUCAP Sahel* e in **Repubblica Centrafricana** con la più recente missione *EUFOR*.

In **Marocco**, dal 1991 l'Italia è presente invece con la missione *MINURSO (United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara)*.

Dal 2008 la Marina partecipa anche alle operazioni *Atalanta (UE)* e *Ocean Shield (NATO)* per contrastare la pirateria al largo delle coste somale, in aggiunta alla *EUTM Somalia*, che però ha sede in Uganda.

ACQUE SOMALIA – ANTIPIRATERIA .

La pirateria è disciplinata dalla Convenzione di Ginevra del 1958 e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982. Tali convenzioni sono vincolanti anche per quegli stati che non le hanno ratificate perché le loro disposizioni sono ormai entrate a far parte del diritto internazionale consuetudinario. Dal 2000 al 2006 si sono verificati oltre 2.400 casi di attacchi in tutto il mondo e le zone più colpite sono quelle che interessano il

Mar Rosso e il Golfo di Aden. Questa zona dell'oceano Indiano è una delle vie più importanti del commercio mondiale perché segna il passaggio tra Oriente e Occidente. Lungo questa rotta, infatti, passa il 40 % del commercio marittimo mondiale con almeno 300 navi mercantili al giorno e 40mila l'anno.

Il 17 agosto 2009 il Consiglio del Nord Atlantico (NAC) istituisce la missione OCEAN SHIELD .

Esso rappresenta il contributo della NATO per combattere la pirateria al largo del Corno d'Africa.

Anche l'Unione Europea, il 13 febbraio del 2009, ha istituito un'operazione militare, la EUNAVFOR Somalia (operazione ATLANTA). I contatti con le Nazioni Unite, l'Unione Africana e l'IMO sono invece assicurati dal Segretario-Generale/Alto Rappresentante per la politica estera.

<http://www.aco.nato.int/page208433730.aspx>, 93 EU NAFOR SOMALIA.
<http://www.eunavfor.eu/>

OCEAN SHIELD – NATO

L'Operazione Ocean Shield sostituisce la precedente missione antipirateria, l'operazione Allied Protector's NATO. Le operazioni aeronavali sono cominciate il 17 agosto 2009 dopo che il Consiglio del Nord Atlantico ha approvato la missione con l'obiettivo di coadiuvare gli sforzi delle Organizzazioni Internazionali che operano nell'area per mantenere un accettabile livello di sicurezza marittima. La Marina Militare partecipa all'Operazione Ocean Shield con unità navali inserite nella forza navale SNMG1 o SNMG2.

EUNAVFOR- ATLANTA

L'EUNAVFOR è stata istituita il 13 dicembre 2008 e raggiunge la piena capacità operativa nel febbraio 2009. Essa costituisce la prima operazione marittima dell'UE, condotta nel quadro della Politica Europea di Sicurezza e di Difesa (PESD). L'operazione Atlanta collabora con le forze navali e le attività dispiegata nella regione. In particolare, mentre l'operazione Ocean Shield controlla soprattutto i "punti caldi" nel Golfo di Aden, l'Eunavfor concentra i suoi sforzi sul bacino somalo, lasciando ai Paesi presenti nell'area a titolo individuale il compito di scortare le navi mercantili verso zone più sicure . Il suo mandato è stato esteso il 7 dicembre 2010 dal Consiglio dell'Unione europea fino al 12 dicembre 2012.

(Missioni Antipirateria: Ocean Shiel-NATO- e Eunavfor Atlant- UE)

Dall' 1.01.2010 al 31.12.2011 L'Italia ha stanziato € 96.140.815

ATTIVITA' AERONAVALI NATO

SNMCMG2

La SNMCMG2 è una forza marittima multinazionale composta da navi appartenenti a diverse nazioni alleate. Generalmente la Forza Navale è impiegata nel Mar Mediterraneo, comandata a rotazione da un Ufficiale di Marina delle Nazioni partecipanti il quale dipende da uno dei tre Component Commanders che opera sotto il Commander Allied Joint Force Command Naples. Le navi della SNMCMG2 sono impiegate anche in Paesi non-Nato che fanno parte dei programmi Partnership for Peace.

SNMG2

E' una forza marittima multinazionale composta da diverse navi alleate. La sua composizione varia a seconda del contributo attuale delle nazioni, ma consiste generalmente di 4-8 fregate o navi di appoggio. Il comando della forza ruota annualmente tra i paesi partecipanti. Il comandante della SNMG2 riferisce al Comandante del Comando Alleato Componente Marittima di Napoli, uno dei due comandi di componente di Allied Joint Force Command di Napoli. Le navi della SNMG1 e SNMG2 partecipano

periodicamente all'operazione OCEAN SHIELD, contro la pirateria navale davanti le coste della Somalia.

Per il calcolo degli oneri finanziari si rimanda alla scheda "Eunavfor Atlanta".

Marina

Militare <http://www.marina.difesa.it/attivita/operativa/Pagine/StandingNatoMaritimeCountermine.as>

NATO, http://www.nato.int/shape/news/2008/10/docs/factsheetThe_Standing_NATO_Maritime_Group_2.pdf Si rimanda alla scheda "Acque Somalia- Antipirateria"

In **Nord Africa**, oltre alla missione in Marocco, l'Italia è presente anche in Egitto con l'*MFO (Multinational Force and Observers)* istituita nel 1978 nel Sinai per supervisionare il mantenimento della pace tra Egitto e Israele.

Una particolarità è rappresentata poi dal contributo delle forze armate italiane per il controllo del valico di Rafah, uno dei principali punti di confine e di accesso tra la **Striscia di Gaza** e l'Egitto, dove c'è un solo militare italiano nella missione di assistenza alle autorità palestinesi nella gestione del traffico del valico (*EUBAM Rafah*).

La missione **EUBAM Rafah** è stata istituita dall'Unione Europea il 24 novembre 2005,

Dal 1.1.2010 al 31.11.2011 l'Italia ha stanziato €811.277

Ministero della Difesa, <http://www.difesa.it>

Medio Oriente

In Medio Oriente i soldati italiani portano avanti la seconda missione più grande dell'Italia all'estero: *UNIFIL* in **Libano**, attualmente sotto il comando italiano. A guidarla è il Generale Luciano Portolano e l'obiettivo di UNIFIL è stabilizzare l'area sud del Libano. La UNIFIL è stata costituita con le Risoluzioni n. 425 e 426 del 19 marzo 1978, per costituire una forza di interposizione nel Libano meridionale, poi con la risoluzione ONU dell'Agosto 2006 la presenza viene rafforzata da 2.000 a 13.000 unità.

[http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/425%20\(1978\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/425%20(1978))

[http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/1701%20\(2006\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/1701%20(2006))

Un esempio concreto, dal 1.1.2010 al 31.12. 2011 l'Italia ha speso: € 511.859.996

L'indennità di missione ridotta al 98%, riferita, dal 01.07.2009, alla diaria prevista per l'Afghanistan e non più, come in precedenza, alla diaria prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta e che è pari a:

da Gen.C.A.: 183,1 €/giorno;

da Gen.D. a Col.: 173,8 €/giorno;

da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €/giorno;

da Mar. Ord. a V.S.P.: 141,1 €/giorno

L'Italia ha anche una task force aerea negli **Emirati Arabi**, un avamposto in **Cisgiordania** a **HEBRON** – (TIPH II) che fa seguito alla TIPH I istituita nell'agosto del 1994 per monitorare la situazione della città ed è il risultato degli Accordi interinali di Washington del 28 settembre del 1995. E' una forza multilaterale ed oltre l'Italia, vi partecipano anche Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia con l'obiettivo di

creare un clima di sicurezza nella città di Hebron. La TIPH 2 può operare indistintamente sia nell'area sotto controllo palestinese sia in quella sotto controllo israeliano.

Una unità operativa aerea in Iraq e alcuni ufficiali negli avamposti della *Middle East – UNTSO (United Nations Truce Supervision Organization)*..

TRAINING MISSION – IRAQ

La missione NTM-I è una operazione militare della NATO attiva dal 2004, istituita a norma del Consiglio di Sicurezza ONU con la Risoluzione n. 1546 ha una funzione di controllo e di tutoraggio al fine contribuire allo sviluppo delle forze armate e della polizia irachena .

Il 14 agosto 2004 inizia la NATO Training Mission Iraq (NTM-I) che vede la partecipazione di 16 Paesi Alleati e dell'Ucraina.

Da metà dicembre 2015, con l'invio di altri 450 soldati italiani a difesa dei lavori sulla grande **diga di Mosul** – infrastruttura centrale i cui lavori di ristrutturazione sono stati affidati alla ditta italiana Trevi di Cesena – è salito a oltre un migliaio di soldati, tra addestratori e dispositivi di sorveglianza armata, il numero degli effettivi in Iraq.

La principale operazione che vede impegnati i soldati italiani in Iraq è denominata *Prima Parthica*, la missione militare del nostro Paese più costosa all'estero, per la quale sono stati investiti complessivamente 200 milioni di euro nel 2015. *Prima Parthica* è iniziata il 14 ottobre del 2014. Obiettivo dell'operazione è fornire supporto operativo alle forze di sicurezza irachene, formare i soldati delle forze armate e gli agenti di polizia, contribuire alla messa in sicurezza dei confini nazionali. Per l'operazione, l'Italia schiera il contingente europeo più numeroso per l'addestramento delle forze locali. A **Baghdad** sono impegnati 100 carabinieri, mentre a **Erbil**, finora sono presenti 200 addestratori italiani per la formazione di oltre 2mila peshmerga curdi sui 5mila totali formati dai trainer europei. Il programma di addestramento su cui punta l'Italia prevede: azioni tattiche nei centri abitati, procedure per disinnescare ordigni rudimentali, tiro diretto di precisione con armi portatili (corso "sniper"), messa in sicurezza di caserme e campi di addestramento, utilizzo di mortai, comunicazioni via radio. Gli addestramenti vedono coinvolti circa 30 ufficiali curdi, istruiti anche sulle procedure e sulle metodologie dell'intelligence militare. Dunque, oltre all'addestramento di truppe, i nostri militari avranno ora anche compiti di sorveglianza armata.

Dal 1.1.2010 L 31.12.2011 l' Italia ha stanziato €19.804.476

il personale percepisce l'indennità di missione, riferita alla diaria prevista per Arabia Saudita, E.A.U. ed Oman:

- da Gen.D. a Col.: 173,8 €/giorno;
- da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €/giorno;
- da Mar. Ord. a Vol./Car: 141,1 €/giorno

Asia

Oltre alla missione tra **India** e **Pakistan** *UNMOGIP (United Nations Military Observer Group in India and Pakistan)*, istituita nel 1949 per supervisionare il cessate-il-fuoco tra Pakistan e India nello Stato di Jammu e Kashmir, in Asia Centrale il ministero della Difesa ha dispiegato militari in **Afghanistan**.

In Afghanistan partecipano due missioni: una nell'ambito della Nato e una nell'ambito della Unione Europea.

1 MISSIONE NATO INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE

Il 20 dicembre 2001 il Consiglio di Sicurezza ONU approva la Risoluzione n. 138678 International Security Assistance Force , autorizzando a Kabul il dispiegamento di una Forza multinazionale denominata (ISAF), con il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane a mantenere un ambiente sicuro, nel quadro degli Accordi di Bonn del 5 dicembre 2001. Dall'11 agosto 2003 l'operazione passa sotto la responsabilità della NATO.

MISSIONE U.E.

UNION POLICE MISSION IN AFGHANISTAN

La Eupol Afghanistan è stata istituita, il 30 maggio del 2007, dall' Azione comune 2007/369/PESC del Consiglio dell'Unione Europea e rappresenta l'impegno dell'Unione europea (UE) e del Governo della Repubblica islamica d'Afghanistan (il Governo afgano), contribuisce all'istituzione di un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, che garantirà un'adeguata interazione con il più vasto sistema giudiziario penale..

ONERI FINANZIARI (ISAF – EUPOL AFGHANISTAN)

Dal 1.1.2010 al 31.12.2012 l'Italia ha stanziato €1.590.099.228

Il personale in servizio in Afghanistan e negli E.A.U percepisce l'indennità di missione ridotta al 98%

Gen.C.A.: 183,1 €/giorno;

da Gen.D. a Col.: 173,8 €/giorno;

da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €/giorno;

da Mar. Ord. a Vol./Car: 141,1 €/giorno.

Il personale in servizio in Bahrain e a Tampa percepisce l'indennità di missione intera incrementata del 30%, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti:

Gen.C.A.: 242,9 €/giorno;

da Gen.D. a Col.: 230,58 €/giorno;

da Ten.Col. a Mar. Capo: 220,6 €/giorno;

da Mar. Ord. a Vol./Car: 187,2 €/giorno.

Qui l'Italia ha impiegato sinora il suo contingente più numeroso, sebbene alla fine nel 2014 sia iniziato il lento ritiro del contingente *ISAF (International Security Assistance Force)* della NATO. In Afghanistan sono stati già chiusi i *PRT (Provincial Reconstruction Team)* e diversi avamposti *FOB (Forward Operating Base)*, tra cui la *FOB ICE* nella valle del Gulistan e *Dimonios* a Farah. L'ultima a essere dismessa nel novembre 2013 è stata la *FOB Tobruk* a Bala Baluk, in uno dei distretti in cui l'intensità degli scontri con i talebani è molto forte. Anche Camp Arena, ad **Herat**, è in fase di smobilitazione. Qui in questo momento si trovano ancora più di 500 soldati italiani, di cui una settantina svolgono compiti di addestramento delle forze di sicurezza afgane nell'ambito della nuova missione *Resolute Support*, subentrata all'inizio del 2015 a *ISAF*. L'Italia ha accettato la richiesta degli Stati Uniti di mantenere ancora per alcuni mesi le proprie truppe in Afghanistan oltre il termine previsto dell'ottobre 2015, mentre gli USA porteranno avanti la missione almeno fino a tutto il 2016.

Active Endeavour

L'operazione Active Endeavour costituisce il contributo marittimo della NATO alla lotta al terrorismo internazionale. La missione consiste nell'inviare nel Mediterraneo forze navali per dimostrare la determinazione della NATO nel combattere ed eliminare il fenomeno del terrorismo.

La Solidary Operation Active Endeavour è una delle misure derivanti dalla decisione della NATO di attuare l'articolo 5 del Trattato di Washington, come conseguenza degli attacchi dell'11 settembre 2001.

L'operazione è attiva dall'ottobre 2001 e si occupa prevalentemente di :

- incrementare le misure di sicurezza a favore di infrastrutture statunitensi e degli alleati sui territori nazionali;
- sostituire, nell'area di responsabilità dell'Alleanza, specifiche unità della NATO che sono impegnate in operazioni contro il terrorismo internazionale;
- fornire una permanente "clearance" diplomatica agli aerei statunitensi e dell'Alleanza per i velivoli militari assegnati alla lotta al terrorismo internazionale;
- utilizzare, con la possibilità di rifornimento, porti ed aeroporti sul territorio dell'Alleanza.

Dal 1.1.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato €41.432.406

Qui di seguito l'infografica riferita alla distribuzione delle missioni e delle unità impiegate, aggiornata al 2016.

